

cora *de omnibus Juribus Sedi Apostolica competentibus*, e non aliter, in quibuscunque Civitatibus ab Hercule possessis, benchè cotesto Scrittore voglia, come s'è notato di sopra, che s'intendesse d'Adria, e di Comacchio: tuttavia non si attentò già quel Papa di esprimere il nome di queste due Città: cosa, che non dovea lasciar di fare, chi pretendea d'avervi sopra delle ragioni chiare. Arzi nè pure pretese egli d'investire Ercole effettivamente di Comacchio, con e aveano fatto di Ferrara, i suoi Antecessori; ma si contentò d'investire solamente *de Juribus competentibus*, e anche colla clausula *et non aliter*, che metteva in sicuro tutte le Ragioni della Parte Cesaree, la quale sola era in possesso d'investire effettivamente, ed avea di fatto investito di Comacchio quel Duca medesimo. In confermazione delle quali cose dee ancora osservarsi, che Giulio II. nella Bolla *in Cæna Domini*, ch'egli pubblicò in certa maniera la prima volta l'Anno 1511., tuttocchè Alfonso I. avesse l'Anno innanzi sostenuto, e sostenesse, che dal solo Imperadore egli teneva Comacchio in Feudo, non si arrischiò già (qualunque fosse il suo cuore animoso) di esprimere il nome di Comacchio nella detta Bolla, siccome nè pure ciò tentarono i susseguenti Romani Pontefici. Il primo a far questo passo fu Paolo Quinto, il quale vedendo, che la Camera Apostolica seguiva con felicità a posseder Comacchio, occupato dodici anni prima da Clemente Ottavo, e prevalendosi degl'imbarazzi in que' tempi dell'Augustiss. Casa d'Austria, agguinò egli quella Città alla suddetta Bolla *in Cæna Domini* nell'Anno 1610., colla qual novità venne anche a rendere più certo il Mondo, che Comacchio era dalla S. Sede creduto una cosa distinta dal Distretto, e Contado Ferrara e che gli Antecessori suoi non l'aveano aggiunto a quella Bolla, perche sapeano l'Esistenza delle Investiture Imperiali, e la forza delle Ragioni Cesaree sopra la medesima Città.

S. LVI.

*Investiture Imperiali di Comacchio non clandestine, non fraudolente, non invalide.*

Sicchè non potrà VS. Illustriss. non maravigliarsi molto, come cotesto Scrittore nel Cap. XLVI. ed altrove, si sia posto in cuore d'insinuare al Mondo, che la Sede Apostolica non era informata delle Ragioni Imperiali, perche secondo lui le Investiture di Comacchio date dagl'Imperadori alla Casa d'Este, furono prese segretamente, maliziosamente, e con arte clandestina, e quello che è più invito e irrequiesimo Dominio; e che la sola maniera astuta ed occulta d'impetrare le medesime Investiture senza Notizia pubblica, e Saputa della Sede Apostolica, le convincerebbe abbastanza di Nulle, Fraudolente, ed Invalide nella lor propria radice, come concedute da CHI NON AVEA DIRITTO ALCUNO

*sopra*